

***Poesie visive* (Sampietro, Bologna 1965) a cura di Lamberto Pignotti
Alfredo Giuliani, Adriano Spatola, Luigi Tola, Guido Ziveri**

I libri della collana “Il Dissenso” dell’editore bolognese Enrico Riccardo Sampietro, attivo nella seconda metà degli Anni 60, hanno già trovato spazio in questa sezione del sito con due opere di Adriano Spatola, entrambe riconducibili alla Poesia concreta: *Poesia da montare*, riprodotta al punto 10 e *Zeroglifico* al punto 7. Nel periodo iniziale della collaborazione tra mio fratello Adriano e l’editore Sampietro, l’attenzione alla poesia visuale, come parte integrante dello sperimentalismo poetico in atto in quei vivacissimi anni, era molto alta e aperta in tutte le direzioni: come testimoniano le quattro lettere autografe di Adriano (che meritano un commento a parte) indirizzate al poeta visivo Lamberto Pignotti, all’epoca ancora residente a Firenze e da lui gentilmente inviatemi, la diatriba “visivi” e “concreti” non era ancora particolarmente accesa, tanto che mio fratello invita ripetutamente Pignotti a organizzare a sua cura un’antologia dedicata alla poesia visiva con un numero di autori non inferiore alla dozzina. Operazione riuscita, che produrrà alla fine quattro raccolte (realizzate nella consueta forma della collana, in schede riunite in una busta-contenitore) con i lavori di quindici autori: Balestrini, Bonito Oliva, Giorgi, Luca, nel primo numero; Isgrò, Miccini, Pignotti, nel secondo; Marcucci, Martini, Ori, Porta, nel terzo; Giuliani, Spatola, Tola, Ziveri nel quarto.

Di seguito è riprodotta solo l’ultima raccolta, anche perché contiene la rara testimonianza dei manifesti “politici” realizzati da mio fratello con il pittore Beppe Landini su incarico del Comune di Bologna a sostegno delle guerre di liberazione dal colonialismo o da dittature in corso all’epoca in Vietnam, Congo e Venezuela e affissi in città. Manifesti in cui la combinazione tra parole e immagini riprende le tecniche della Poesia visiva, teorizzata e praticata dai poeti del Gruppo 70 fiorentino cui apparteneva Pignotti. A me sembra di ricordare un quarto manifesto dedicato alla rivoluzione sandinista in Nicaragua, comunque assente in questo libro (forse perché successivo all’uscita della raccolta) e che non sono in grado di riprodurre, mentre ho la possibilità di mostrare un’altra affiche, realizzata sempre da Adriano insieme con Landini e non presente nella raccolta sampietrina, che si può considerare una sorta di proclama del Parasurrealismo, il movimento inventato nel ’64 sulla rivista “Malebolge” dallo stesso Adriano con la “complicità” di Giorgio Celli, Corrado Costa, Gian Pio Torricelli e altri: le parole che sembrano intitolare il manifesto, *Moscacieca*,

Giocopoema, Poesiadelitto, rimandano esplicitamente all'*humour noir* bretoniano e alla categoria del grottesco le cui rivisitazioni erano fra gli obiettivi dei giovani parasurrealisti. In seguito il pittore Beppe Landini, nato nel 1939 e tuttora attivo a Bologna, abbandonerà ogni ricerca di nuove forme espressive per dedicarsi alla più rassicurante pittura figurativa.

Nella sua introduzione Lamberto Pignotti chiarisce sia le ragioni di questa antologia della Poesia visiva, sia quelle dell'inclusione di alcuni autori e dell'esclusione di altri, pur riconoscendo l'equivalente validità delle ricerche dei secondi. Tre dei quattro autori presenti in questa raccolta, Alfredo Giuliani, Luigi Tola e Adriano Spatola, spiegano efficacemente, motivi e tecniche del loro operare (con molte differenze, come si vede), mentre il quarto Guido Ziveri, l'unico ancora vivente e attivo a Genova, si limita a proporre la sua biografia artistica. La collana "Il Dissenso" non fu naturalmente l'unica in cui si esplicitò l'intenso lavoro editoriale di Enrico Riccardo Sampietro, con la collaborazione prima di mio fratello Adriano poi dello stesso Pignotti e di Achille Bonito Oliva, nei sei o sette anni precedenti la sua tragica scomparsa. Nel 2011 il pittore e designer bolognese Maurizio Osti, in gioventù autore di diverse copertine per Sampietro, ebbe l'idea di organizzare una mostra dei libri pubblicati da questo editore, da Osti ritenuto rivoluzionario anche per la veste grafica delle sue pubblicazioni. L'esposizione si realizzò nel settembre dell'anno successivo, affiancando ai volumi di Sampietro le Antologie sperimentali GEIGER: dal catalogo pubblicato da Campanotto è ripreso il bell'intervento di Osti dedicato alla figura e all'opera di Sampietro e della moglie Donatella che conclude il documento.

Maurizio Spatola



Lamberto Pignotti è nato nel 1926 a Firenze, da tempo vive e lavora a Roma.. Per notizie su di lui vedi Wikipedia o nel sito, sezione Work&andword&andworlds, punto 13

Bologna 4/2/65

Caro Pignotti, benissimo per le tue poesie
vivere. Benissimo anche, e soprattutto, per
l'Antologia di vari autori (ti manderò
qualcosa anch'io?). Dovresti poi, se ci
rieni, far fare un libro anche al Micini,
del quale, meo culpa, ho perso l'indirizzo.
C'è stato un barlume, un San Martino,
come dicono dalle mie parti. Per c),
invece, bisogna che prima riesca a vedere
Sampietro, detto anche l'Editore fantasma,
perché è sempre in giro. Ma a me l'idea
piace, e sono convinto che qualcosa se ne
farà.

Tieni presente però: a) un volume deve
essere di 16 o 32 cartelle - per
esigenze di impiccaggio; b) per l'An-
tologia sarebbe molto bello che tu ne
facci una con grossa (non so: almeno
2 volumi); c) l'editore è magari
disposto a fare "qualche" cliché², ma

tu capisci che gli è impossibile spendere
300.000 lire per farne un centesimo: do-
verli quinoli brolare o a far arrivare
i dicitri già pronti (fornuto, ecc., lo
sai) o invitare chi di dovere a superare
perne visire rjalribili graficamente in
tipografia. Eccezion fatte, s'intende,
per qualche caso. Spero che tu ti metta
in tutto a lavorare a queste cose. A
ogni autore converrà chiedere tre o
quattro composizioni? Credo di sì.

Per l'articolo/Pasolini³ lasciami parlare
con gli altri, perché degli oricuffi del
3° n. so ben poco. Se uscirà presto,
è chiaro che sarà molto bello utilizzarlo.
Ma ho paura che andremo troppo in là
con il tempo. Puoi aspettare qualche
giorno? Cari saluti, e scrivimi presto
Adriano S.

8/3/65

malebolge
rivista di letteratura

via S. Paolo 8 / Reggio Emilia

Caro Pignotti, allora sì, per l'articolo nel Parolimi tecnologico. Infatti la rivista uscirà fra un mese e mezzo. Basta? Fine di aprile, insomma. Dammi una risposta, una conferma. Un'altra cosa: il n. 3 sarà dedicato al surrealismo. Interventi di varia natura, traduzioni, ecc. Ti andrebbe di preferire anche tu una nota? Ampiezza, la solita*. Argomento, non specifico: surrealismo, neosurrealismo, PARASURREALISMO,¹ che cosa è vivo e cosa è morto, chi era Breton? ecc. ecc. Disputate da te, s'intende. Per es., surrealismo e tecnologia, parasurrealismo e gruppo 70. Oppure: impossibile un recupero del surrealismo! Oppure: che cosa c'entra il surrealismo? O anche: che cosa m'interessa (non mi interessa)... Oppure: il surrealista Vigoulli.² Ciao, fammi sapere presto se sì, se no.

Adriano Spatola

* due/3 cartelle, tempo: 20 giorni

8/4

1965

Cariissimo,

invece ti rispondo con tanto ritardo alle tue 2 lettere - sono impegnato fino al collo. Bene per l'Antologia. Ma non ti sembrano pochi 9 o 12 autori? Non sarebbe meglio ampliarne il numero il più possibile! Se non meglio, verrebbero 3 (o 4) autori per volume. Delle

spie di monografie! (A meno che non abbia capito bene...) Bene anche naturalmente per l'intervento - è chiaro che una settimana di ritardo conta poco. Mica emergere, però! D'altra parte, fa in modo che l'int. non sia brevissimo, per favore - Anche tre, quattro cartelle. Per le tue poesie, ti confesso che non ne ho ancora parlato alla Redazione (che è presa in un vortice di proposte e controproposte ecc.) ma in linea

di massima (e cioè senza dubbio) direi
di sì. Si tratterebbe di discutere per il
cliché - non potresti proprio leggerlo tu?
Sarebbe sì, ma è inutile fra noi fare misteri
circa i problematici bilanci delle riviste
come *Molebolge*. In ogni caso (ovvio)
la poesia sarà pubblicata. Ma insomma
te l'ho detto per farti avere almeno dei
rimandi! Giampietro mi ha passato il tuo
materiale - Fare subito un volume del
Dossiero? sei d'accordo? magari ne
discutiamo un po' meglio fra qualche giorno.
Due cose alla volta! non sto nemmeno
troppo bene (colite stiva, il fegato). Sai
che gli Etruschi ci vedevano il futuro,
nel fegato. Be', il mio è brutto!

A tutto, con affetto, tuo
fegatoso Adriano S.

20/4

Caro Pignotti,
non ricordo se dovrevo rispondere
circa qualcosa d'importante o se
invece sei tu che devi rispondere a
me. Gli avvenimenti mi hanno
doppato. La storia va troppo in fretta.
Emilio Villo pur troppo ha voltato pagina
grafica. Ma gli sciverò. Che c'è
di fare in fretta il libro. Sembra
che merra Helia abbia la stessa idea.
Sarà la moda, come dici tu, però
non possiamo correre il rischio di
arrivare secondi, con l'autologia.

Come ne dici, c'è la possibilità di pre-
sentare L'oblio a Firenze? Alla
libreria Feltrinelli, per es.? Con
presentiamo anche il Doppio...
Vedi un po' come si può fare, se fanno.
E grazie di tutto.

Aspetto sempre il Parasurrealismo. A
meno che non sia già arrivato. Mi
fai visita. O corridore automobilistico.
Almeno quelli girano sempre in fondo.

Ciao, tuo Adriano

L'affascinante calligrafia di Adriano Spatola

Anche se non posso più vederla ho ben presente nella mia memoria visiva l'affascinante calligrafia di mio fratello Adriano, sinuosa e stilizzata al tempo stesso, perfettamente leggibile. Con una certa emozione perciò riproduco qui le quattro lettere scritte da Adriano a Lamberto Pignotti fra il 4 febbraio e il 20 aprile del 1965, oltre mezzo secolo fa, in prospettiva dell'organizzazione dell'antologia di poesia visiva edita poi da Sampietro. Ringrazio ancora una volta l'amico Pignotti per avermene inviato le copie. Mi limito a chiarire alcuni punti nelle prime due lettere che potrebbero apparire oscuri a chi non conosce determinati dettagli.

Lettera del 4 febbraio

1) il riferimento è a Eugenio Miccini, cofondatore a Firenze del Gruppo 70 formato da poeti visivi, fra i quali Lamberto Pignotti, Luciano Ori, Lucia Marcucci e Ketty La Rocca.

2) qui e in seguito Adriano insiste molto sul costo dei clichés, problema che certo appare incomprensibile a chi ha meno di trent'anni ed è abituato alla stampa digitale. Finché fu in uso la tecnica tipografica la riproduzione delle immagini avveniva tramite una matrice di zinco, detta cliché, che veniva inserita fra le colonne dei caratteri di piombo dei testi. Queste matrici avevano un certo costo, a volte eccessivo per le riviste a bassa diffusione e i piccoli editori: di qui le preoccupazioni di mio fratello.

3) l'articolo polemico di Pignotti su Pier Paolo Pasolini (autodefinitosi "poeta tecnologico" in un'intervista) non uscì mai su "Malebolge", ma fu pubblicato sulla rivista del Pci "Rinascita" a fine '65, per essere poi compreso nel libro Istruzioni per l'uso degli ultimi modelli di poesia (Lerici, 1968). Già da questa lettera si evince che Adriano si rivolge a Pignotti nella doppia veste di principale collaboratore dell'editore Sampietro e di redattore della rivista "Malebolge", da lui fondata l'anno prima a Reggio Emilia con altri poeti e scrittori (vedi nel sito sezione Archivio al punto 11).

Lettera dell'8 marzo

1) questo numero di "Malebolge" sul Surrealismo con molti accenni al neonato Parasurrealismo sarà pubblicato come inserto nel numero 26 di "Marcatré" del 1966 (vedi nel sito sezione Archivio al punto 5).

2) si riferisce ironicamente a Giancarlo Vigorelli (1913-2005), giornalista e critico letterario che in più occasioni e su più testate aveva attaccato gli scrittori del Gruppo 63 e della Neoavanguardia, stroncando in modo particolarmente feroce il romanzo L'oblò di Adriano, pubblicato da Feltrinelli nell'ottobre 1964.

(M.S.)

IL DISSENSO

COLLANA DI LETTERATURA

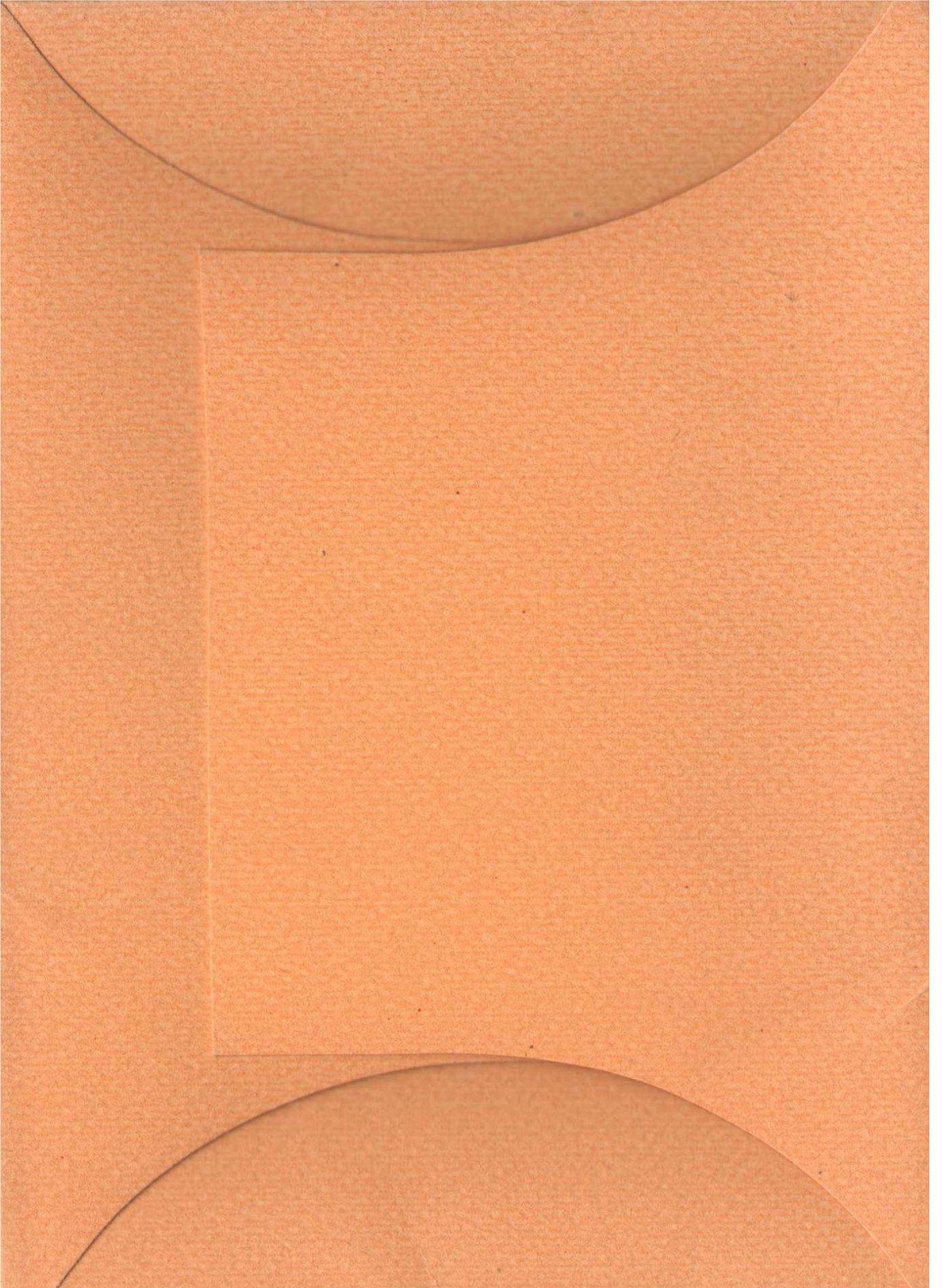


giuliani spatola tola ziveri

POESIE VISIVE



sampietro



**ALFREDO GIULIANI
ADRIANO SPATOLA
LUIGI TOLA
GUIDO ZIVERI
POESIE VISIVE
A CURA DI
LAMBERTO PIGNOTTI
SAMPIETRO  EDITORE**

LAMBERTO PIGNOTTI

INTRODUZIONE ALL'ANTOLOGIA

La tentazione ci sarebbe, e forte : quella di proclamare : « Chi non è qui dentro, non è in prima linea sul fronte della poesia ». Esplicito o meno tale è il motto di chi raccoglie cinque, dieci, quindici poeti del momento per farne un'antologia intimidatoria nei confronti degli esclusi e soprattutto nei confronti del mercato critico.

Scaraventiamo dunque lontano da noi questa facile e ingannatrice tentazione, nel presentare quella che supponiamo essere la prima antologia di poe-

1 (IV)

sia visiva, non solo in Italia ma nel mondo. L'operazione della poesia visiva, anche se ha dietro di sé svariate (e alcune lontanissime) basi nelle retrovie della storia letteraria (basi alessandrine, barocche, futuriste, dadaiste, surrealiste e altre ancora) è senza dubbio operazione di prima linea, ma altre concomitanti operazioni — va detto molto esplicitamente — sono attualmente in corso sul frastagliato fronte poetico. Semmai c'è da aggiungere questo : che la poesia visiva oltre che d'avanguardia (occorre ancora una volta incorniciarla fra virgolette questa parola per esprimere tutta la nostra cautela nel doverne prolungare l'uso ?) sta diventando di moda ed è già anzi un po' snob.

Qui s'imporrebbero una faccia e una penna un tantino ipocrite e visibilmente contrariate della faccenda. A che proposito ? La tecnica del cavallo di

Troia e della pillola indorata è stata per l'occasione volutamente perfezionata dal poeta : se lo comprino e se lo portino pure a casa questo sofisticato gioiello i cari benpensanti! Prima o poi verrà il momento dell'esplosione fra le domestiche pareti, e sarà un'esplosione non soltanto rumorosamente formale ma anche concretamente ideologica.

Tuttavia per gente che ha occhi e orecchi è inutile indicare cosa si deve vedere e cosa si deve udire. Specie per chi ha occhi e orecchi tesi a sinistra. Ed è proprio nella carica ideologica, nel potenziale sociologico che risiede a parer mio la differenza fra la poesia visiva in atto e quella, in genere meno propellente, di altri tempi. Anche se bisognerà distinguere caso per caso.

I poeti che occupano i quattro volumetti di questa antologia di poesie visive, Balestrini, Bonito Oliva, Giorgi, Giuliani, Isgrò, Luca, Marcucci, Martini, Miccini, Ori, Pignotti, Porta, Spatola, Tola, Ziveri, non formano ovviamente un blocco monolitico e univoco né per quanto riguarda le premesse, né per quanto riguarda i risultati. Per le prime possiamo in qualche modo rimandare alle singole esplicazioni e dichiarazioni di poetica raccolte nell'antologia, per

2 (IV)

i secondi occorrerebbe proprio quello spazio che la concezione grafica dell'antologia non consente. E poi perché non lasciar lavorare di fantasia il lettore-spettatore da un lato e il critico letterario e quello delle arti visive dall'altro ?

Una precisazione, infine. Nell'antologizzare delle opere collocabili sotto il titolo di poesia visiva, ho

mirato a selezionare quel tipo di poesia che in qualche modo tende a rapportare la parola all'immagine figurale o a far coincidere materiale verbale con elemento visuale. Perciò ho di proposito escluso da questa sede, proponendomele per altra, le pure sperimentazioni di poesia grafica, anche se debbo ammettere che il confine fra i due tipi di esperienza non sempre è visibile a occhio nudo.

ALFREDO GIULIANI

NOTA POETICA E BIOGRAFICA

Perché abbiamo sentito il bisogno di riscoprire il collage? Fu il primo diretto contatto con le opere di Schwitters, emozionanti alla Biennale del 1960 e a lungo impresse nella memoria, la collisione tra le nostre impazienze e insofferenze linguistiche con la ripresa di «dada» e «merz», fu anche gioco e piacere di maltrattare i giornali, la loro abitudine a razionalizzare momentaneamente in titoli e colonne il tragico il vano l'incontrollabile il sordido il patetico, fu l'insensatezza o incongruità squisitamente schizofrenica degli accostamenti suscitati da una lettura arbitraria e sperimentale delle notizie e dei commenti stampati. Dapprima fu un gioco esplorativo. Ma spingendo l'arbitrio fino al fondo si finiva con l'estorcere ai frammenti ritagliati e «rincollati» un riflusso di significati o di non-significati, fortissime suggestioni nucleari, sicché la disarticolazione e riarticolazione (sperimentale) del testo rivelava certe costanti strutturali del nostro mondo linguistico.

Credo che la poesia moderna da Rimbaud in poi abbia sempre adoperato in qualche modo le correnti sintattiche e semantiche rivelate dalla tecnica

4 (IV)

del collage e del rebus. L'ideogramma e il collage emergono direttamente con Apollinaire e il futurismo, e prendono stabilmente luogo nella paratassi sostituendo la funzione un tempo primaria della

metafora. L'immaginazione opera per linee discontinue, mediante concrezioni asintattiche, giustapponendo vari ordini di discorso, scomponendo la simmetria metrica; ne risulta una tendenza al linguaggio-azione, pubblicitario e « visivo », che fa invecchiare di colpo il linguaggio-argomento, il linguaggio-contemplazione.

Nell'esperienza del collage maturano possibilità di ordine grafico, al livello minimo dal punto di

5 (IV)

vista della parola, dinamiche, percettive; si riaprono campi della dicibilità estratti dalla stessa degradazione del materiale (perché di qualunque origine esso sia deve obbedire alla legge assurda soggettiva arbitraria del « bricolage »); nascono suggerimenti strani e nuovi, spesso poeticissimi, e cariche di « oggettualità » (il materiale essendo totalmente impersonale là dove personalissima ne è la scelta).

Per me l'esperienza del collage ha avuto una duplice conferma: mi ha rivelato la sua insostituibile funzione nella « fattura » della poesia; e, cosa più straordinaria, mi ha immerso in un mondo di impasti dialogici, in un « teatro nudo » quotidiano, vertiginoso e totalmente non-letterario. Nel collage il linguaggio gestuale, che è insieme « esterno » e « proiettivo », offre una tangibile illusione di nuovo repertorio. Ma, aggiungo, è molto difficile seguire la strada del collage nel teatro e nella poesia; e chi crede che il ricorso a questa tecnica sia una facile scappatoia stilistica (o meglio, pseudostilistica) non ha capito niente dell'arte moderna.

Alfredo Giuliani è nato a Pesaro nel 1924. Vive a Roma, dove si è laureato in filosofia nel '49. E' redattore della rivista « Grammatica »; nel « Verri » ha tenuto la rubrica di poesia dalla fondazione al '61. Ha collaborato a numerose altre riviste: « Il Caffè », « Nuova corrente », « Marcatrè », « Mablebolge », « Poetry », « Host do Doum », « Art and Literature », « Phantomas », « Praxis ». Ha tradotto : poesie di Dylan Thomas e di William Empson; « Sulla poesia e sui poeti », di T. S. Eliot; « Musica da camera », di J. Joyce; « Uomini e ombre », di E. A. Robinson.

Opere: « Il cuore zoppo » (Varese 1955; « I novissimi » (1^a ed. Rusconi e Paolazzi, Milano 1961); « Che cosa si può dire », due lettere in versi di A. Giuliani e E. Pagliarani, litografie di G. Novelli e A. Perilli (ed. numerata, Roma 1963); « Pelle

6 (IV)

d'asino », grottesco per musica, in collaborazione con E. Pagliarani (Scheiwiller, Milano 1964); « Immagini e maniere », saggi (Feltrinelli, Milano 1965); « Povera Juliet » (Feltrinelli, Milano 1965).

Ha curato le due raccolte antologiche: « La scuola di Palermo » (Feltrinelli, Milano 1963) e « Gruppo 63 », quest'ultima in collaborazione con Nanni Balestrini (Feltrinelli, Milano 1964). Ha esposto collages realizzati con i pittori Nonnis, Novelli e Scialoja a Roma, Padova, Milano, Firenze e Napoli.

LUIGI TOLA

NOTA POETICA E BIOGRAFICA

Rendere omogenei al contenuto di realtà linguistica gli oggetti disponibili della conoscenza a livello dei gruppi, degli strati sociali e delle classi, non degli individui.

Rifiutare categorie restrittive dei discorsi che si dissolvono nell'obiettività dei « fatti naturali ».

Verificare i possibili atteggiamenti rappresentativi nel loro farsi come effettivo atto del comunicare

7 (IV)

indifferente al quasi-mito di un logos universale.

Sostituire alle forme grammaticali la loro genesi nei derivati verbali e fraseologici del fanatismo delle parole.

All'esperantismo prescientifico dei mezzi monoverbali e del culto delle forme chiuse sostituire la precarietà dell'analisi sperimentale.

Un linguaggio che non anticipa le cose.

Un linguaggio come momento provvisorio dell'impegno e dell'essere ideologico.

Un linguaggio con i caratteri approssimativi della continuità.

Un pessimismo degli schemi aideologizzati come titolo di soggezione all'istituto dell'etica permanente dell'apologia delle differenze sociali dell'essere e dell'operare oltre le forme possibili del presente

dell'essere nell'avvenire per non rifiutarsi al passato.

Rovesciamento della nozione di razionalità.
Diversità di categorie percettive.
Radici sociali della percezione.
Sperimentalismo del senso comune.
Linguaggio come molteplicità di fatti organicamente coerenti.
Veicoli di concetti.
La parola schietta è una follia.
Forma storica significa linguaggio come contenuto.
Agire sulla vitalità del lettore.
Attitudine impoetica del giudicare.
Esibire in forma eteronoma.
Il momento della struttura.
Recuperare il reale nella sua inesattezza.
Massima riduzione dell'io.
Il complesso dei rapporti sociali.
Una nuova nozione di realismo.

Mi chiamo Luigi Tola e sono nato alla Coscia di Genova, sotto la Lanterna.

Dopo la guerra ho lavorato e sono cresciuto frequentando ora qua ora là le scuole dello stato.

Ho scritto le prime cose sui fogli politici della città, facendo il correttore di bozze alla notte.

Le poesie d'allora le stampavo al ciclostile con

8 (IV)

Ziveri che le illustrava alla maniera dei tardi surrealisti.

Ho agitato gli studenti e nel '50 ho con gli amici d'allora fondato il Portico e il giornale Dibattiti di poesia d'arte di cultura. Di nuovo con Ziveri nel

Gruppo studio a studiare e a lavorare. Mostre poesie-visive poesie. Critiche d'arte presentazioni presentazioni presentazioni. Poi pensammo al Marcatrè e lo facemmo partire quasi senza soldi col Battisti il Sanguineti e gli altri. Di nuovo con Ziveri il club Carabaga: mostre dibattiti conferenze proiezioni incontri musica lezioni.

ADRIANO SPATOLA

NOTA POETICA E BIOGRAFICA

Il contributo mio e di Landini a questa antologia di poesia visiva ha, se non sbaglio, un carattere abbastanza singolare. Dal momento che consiste in un certo numero di manifesti (e *manifesti* nel vero senso della parola, tanto che sono stati affissi a Bologna e a Reggio Emilia) esso sembra realizzare

9 (IV)

concretamente — in un modo, s'intende, ancora molto imperfetto e lacunoso — quello che è, almeno tendenzialmente, lo scopo della poesia visiva in genere: mettere cioè in discussione, e sul loro stesso terreno, i caratteri precipui dei mezzi di comunicazione di massa.

Ciò è tanto più vero se è vero che, come scrive Balestrini, «una delle costanti più vistose della poesia moderna è la sua fuga dal libro: nella sua forma attuale questo oggetto è divenuto inospitale e limitante per la poesia, e soltanto per

consuetudine viene ancora usato dai poeti ». Senonché, non sono soltanto inospitalità e limitatezza del mezzo tradizionale a essere in gioco: il mezzo tradizionale è, per sua natura, un accademismo di élite, le cui ripercussioni dirette si sa bene quanto poco lontano arrivino, mentre è nella natura dei mass media coinvolgere un nu-

10 (IV)

mero vastissimo di fruitori; sembra allora che, per la poesia visiva, non sia piú soltanto questione di qualità di operazione, ma anche, e soprattutto, di quantità di risultati, se l'optimum del risultato si ha con la creazione di un tipo nuovo di fruitore. Si tratta di un vero e proprio bisogno di « sostituirsi » ai mass media, bisogno che, oggi come oggi, è però sentito in maniera piuttosto confusa, o, almeno, tutt'altro che sistematica. Dopo tutto, l'esempio di Pagliarani, che ha pubblicato qualche poesia su « Paese Sera », non ha avuto seguito...

Con questi manifesti si è invece tentato di abbandonare risolutamente i luoghi abituali di consumo del prodotto e di « andare a cercare » il fruitore nel suo stesso ambiente. Il fatto poi che essi abbiano un carattere politico ha la sua importanza: si è pensato di agire, infatti, proprio là dove la problematica della comunicazione era piú scopertamente inattuabile. Partendo dal rifiuto della sfera statico-ottimistica del patetico, si è cercato di sovvertire — *secondo un modello parasurrealista* — le regole ormai istituzionalizzate del rapporto ideologia/pubblico, con l'uso delle categorie estetiche della sorpresa, dell'ironia, del grottesco.

Adriano Spatola (nato nel '41 a Fiume): redattore di poesia del « Verri »; redattore di « Malebolge »; collabora al « Mulino », « Nuova Corrente », « Grammatica », « Ex », « Linea-Sud ». Sue poesie sono apparse nell'antologia del « Gruppo 63 » (Feltrinelli, 1964) e presto Scheiwiller gliene pubblicherà una raccolta (« L'Ebreo Negro »). Con il romanzo « L'Oblò » (Feltrinelli, 1964) ha vinto il Premio « Ferro di Cavallo » per il libro piú sperimentale dell'anno. Presso Sampietro, è uscita, nel '65, una « Poesia da montare » (« Il Dissenso », 1). Dei manifesti cui ha lavorato con il pittore Giuseppe Landini, è stata tenuta, nell'aprile-maggio di quest'anno, una mostra alla Libreria « Ferro di Cavallo » di Roma.

GUIDO ZIVERI

NOTA POETICA E BIOGRAFICA

Guido Ziveri è nato a Genova dove vive e lavora. Si è interessato attivamente ai problemi delle arti spazio visive, partecipando come pittore o grafico o incisore alle piú importanti manifestazioni d'arte

11 (IV)

degli ultimi quindici anni al livello d'esibizioni collettive e personali.

Col costituirsi del « Gruppo studio » di Genova, di cui egli fu uno degli iniziatori, alle ricerche operative in senso stretto aggiunse un interesse critico metodologico nel senso d'una analisi strutturalista delle

forme linguistiche e comunicazionali. L'assunto ideologico doveva manifestarsi nella totalità dei comportamenti e non solo espressivi. E col Tola e gli altri amici del gruppo progettava la rivista il « Marcatrè ». Lo stesso carattere d'impegno assumerà la fondazione del club Carabaga partecipando sostanzialmente al suo indirizzo d'informazione, dibattito, ricerca e comparazione tra le attuali tendenze d'arte di livello e prestigio.

La sua poesia visiva tiene conto appunto soprattutto della esperienza di un « pittore » volto a ricerche di semantica linguistica come espressione di ideologie adeguate e circostanziate. Nell'ancor valida accezione marxiana che la coscienza degli individui (e qui il linguaggio degli individui anche) si determina nel loro essere sociale.

- e cori - u un ogh eumar,
d'eur

- ah, ni: ogni anno
a rividene i nui' luoghi,
a rivutare la casa - la
biblioteca

- rivutare l' rivutare '

- eh, ni / che rezza
da vula,
che tristezza

- quaer non
SUBLIMI
in un campo
vignante

- offerato pudore /
e puzza 'r

- ere gofbo davanti
e di dietro

- AVEVA LA ROGNA

- quando uscire
le Carognette
gh cantavano
in coro

"goffo fattuto,
famm un
concerto"

- un che?

- UN CAPESTRO

- per forza:
andare
in gero
sempre eccitato

l' sempre
eccitato
(puzando)

- le frumche
sone matte, gli
uella crudeli

- e TUTTI quegl
AMORI

- in QUELLA CASA
sepolcrale

- le seve / la cucina

- lo uicume

- TUTTE
quelle come
FANTASTICHE

- perché ben
non toccare,
capere, non
toccare

- perché PUCIATA
i denti quasi

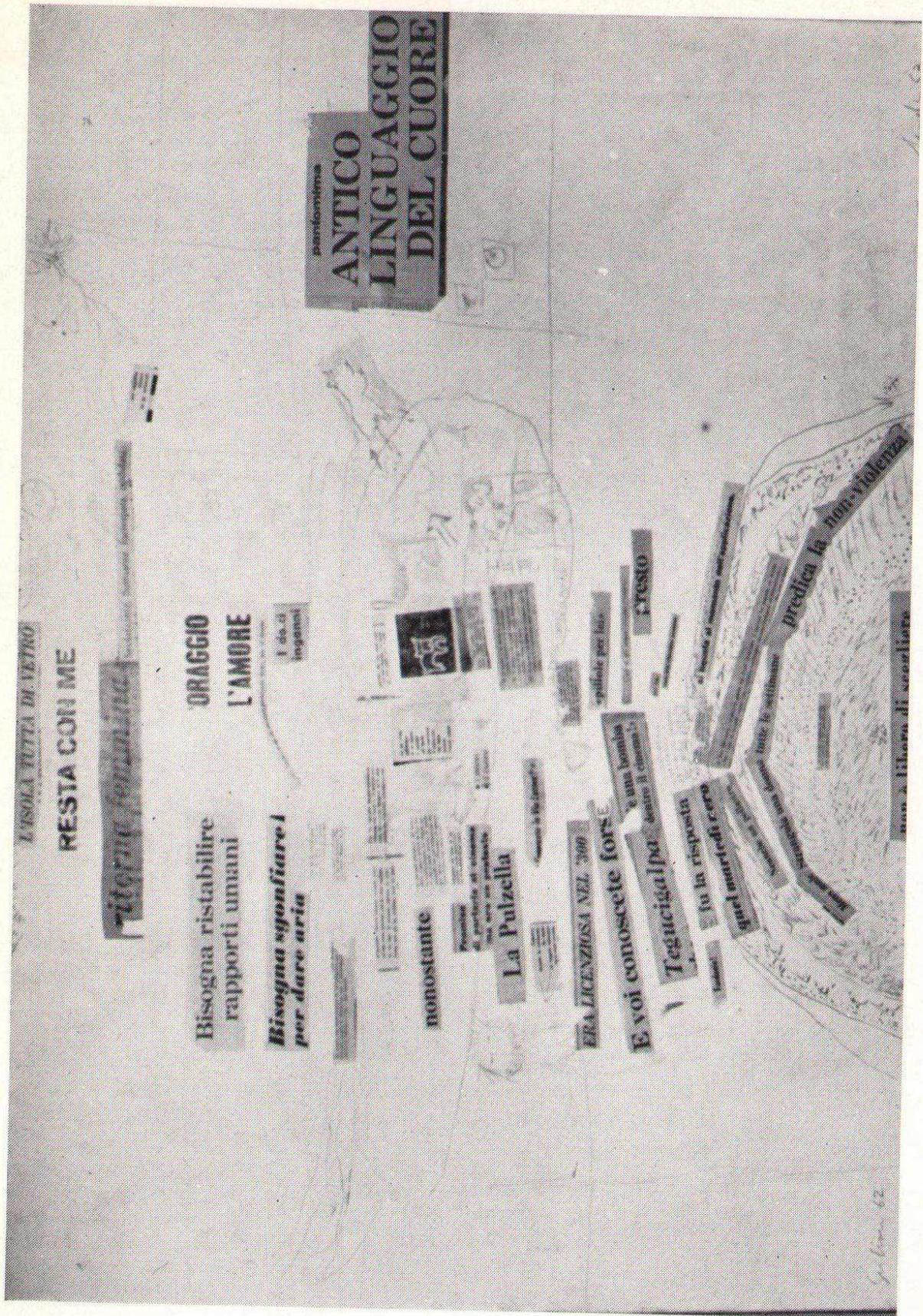
- e la rognna

- ni rivodolare
addosso la rna
nèstra

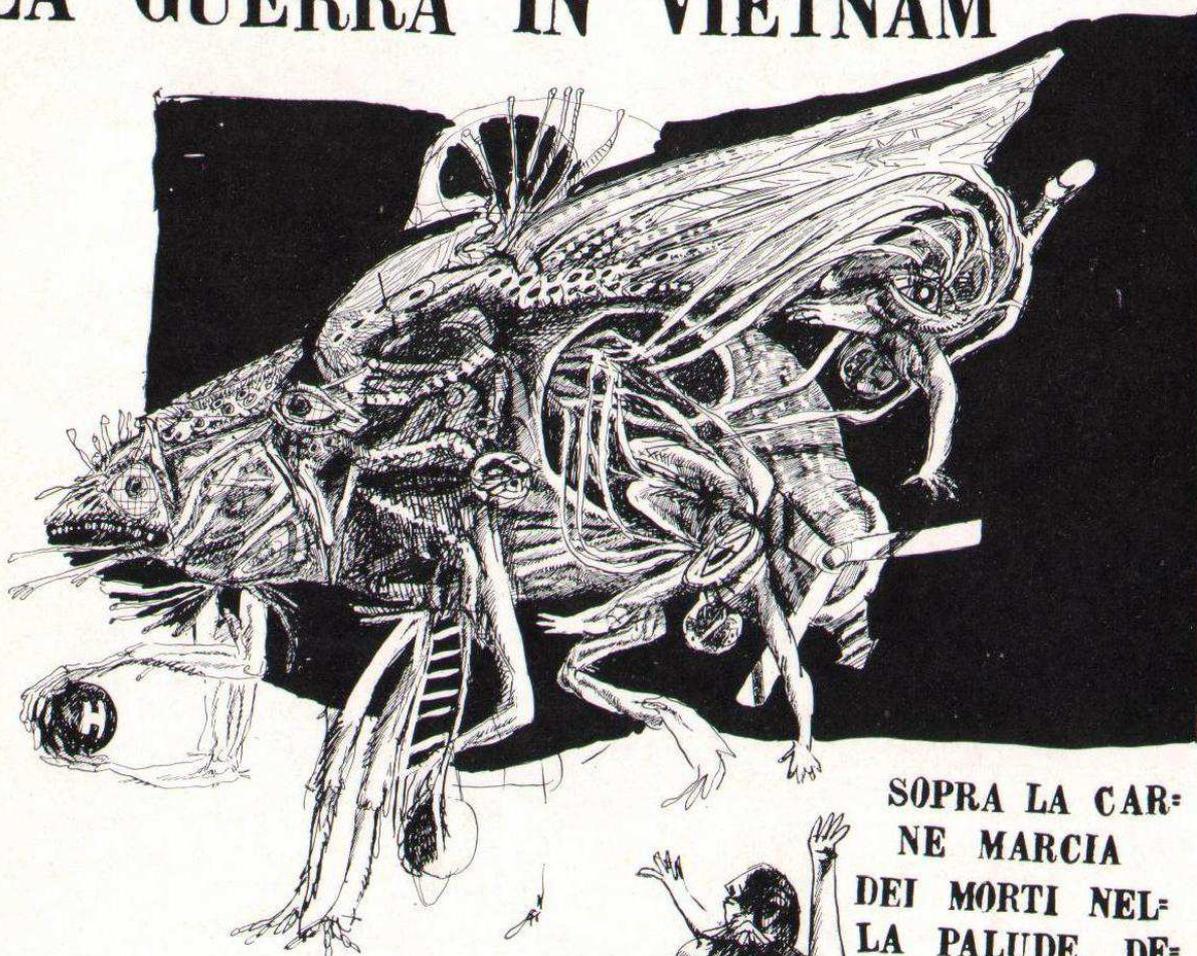
- ni cacciarare ta
l'occo nel musco
del

- CHE VITA
puzando

- c'è da rivutare
di non avere
un o c'è

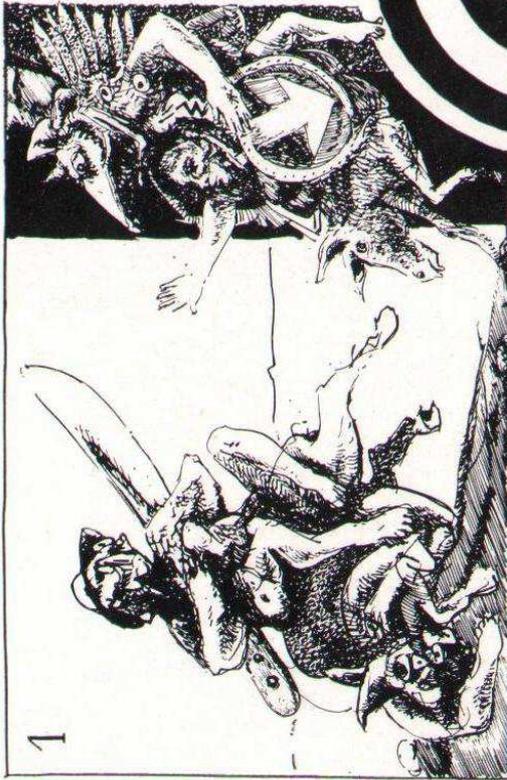


DOVE SONO I MARINES DI UNA VOLTA? E DOVE SONO I LORO CHEWING GUM? FANNO LA GUERRA IN VIETNAM



SOPRA LA CARNE
MARCIA
DEI MORTI NELLA
PALUDE DE-
PONGONO LE LO-
RO UOVA. VIET-
NAM PAESE DIS-
SEMINATO DI

PARASSITI DA SBARCO
MIMETIZZATI INSETTI
MOSCHE/ELICOTTERO INFETTE
SUCCHIANO LA LINFIA DALLA SPINA DORSALE,
BRUCANO LA FACCIA DEL CADAVERE CHE AF-
FIORA, RONZANO CON TRA LE ZAMPE IL
RADIOATTIVO ESCREMENTO



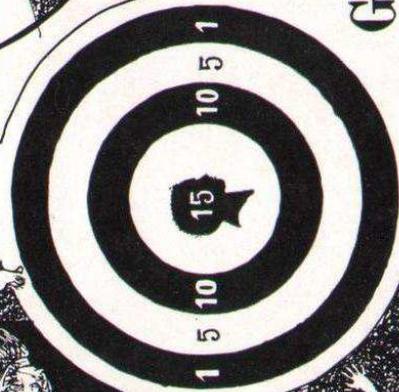
1



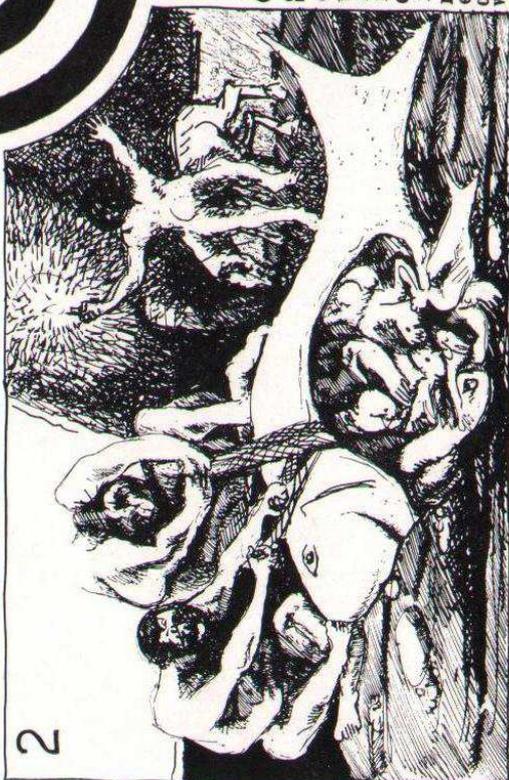
3

NEGRO - BERSAGLIO

1 5 10



DEL CONGO



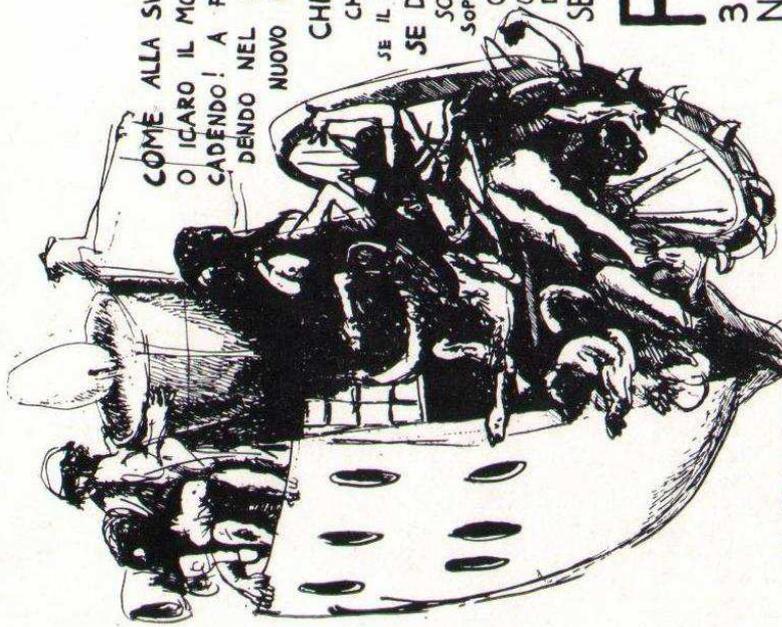
2

È LA TESTA DI NEGRO CHE BISOGNA COLPIRE E IL NEGRO È L'UOMO CHE DEVE MORIRE 1. MA ADESSO BASTA,

3. QUEI SERI PIAGATI ALLE CONSCIENZE U. CACCIATORE BIANCO, ASSASSINO VENUTO DAL CIELO, NI ALLE DIFENDENTE DELLA MORTE PARÀ. ADESSO BASTA, UOMINI BIANCHI, IL VOSTRO BRIGRI MA CHE TIMBRANO IL CARTEL. GIÀ ADOPERATO, DOVETE SCENDERE! 2. DAL PESCE SVENTRATO A FORZA DI COLTELLATE DAL PESCE GONFIO IN MORTI DAL PESCE ARPIONATO TIRATO A BRUCIA E SI GUADAGNANO IL PANE SPARANNO

LIBERTÀ È UNA PAROLA DA SCRIVERE NERO SU BIANCO

LANDINI/SPATOLA A CURA DELLA FGGI - BOLOGNA



COME ALLA SVELTA O DEDALO
O ICARO IL MONDO INGRANDISCE
CADENDO! A PESO MORTO CA-
DENDO NEL LABIRINTO DI
NUOVO CADENDO!

CHE VENTO
CHE CIELO

SE IL PORTELLO SI APRE
SE DAL PORTELLO
SOPRA L'AZZURRO
SOPRA L'AZZURRO CADETE
O DEDALO!
O ICARO!

DAL MINOTAURO CADETE
SENZA PARACADUTE



FALN È VENEZUELA!

3 APPARTENENTI AL FALN (FRONTE ARMATO di LIBERAZIONE NAZIONALE) GETTATI DA UN ELICOTTERO GETTATI GIU' PER

IL POLLINE LO PORTA IL VENTO
SI SPANDE SI SPRECA ATTECCCHISCE FINISCE
COL PRENDERE FUOCO VA IN FUMO
MA DIETRO GIA' VIENE IL GROSSO
CON GLI ARATRI CON I TRATTORI E STRAPPA
I FILI SPINATI STRAPPA DAL MURO LE
SBARRE DA FUOCO ALLE STOPPIE
CHE BUCAVANO I PIEDI AI TORTURATI
DISSODA DISSODA DISSODA
LE STRADE ASFALTATE ROVESCIA
LE AUTOCISTERNE PERCHE' IL PETRO-
LIO DEL VENEZUELA FINALMENTE DIA
A TUTTI I MORTI DI FAME DEL VENEZUELA

FARLI SPARIRE E 12 FUCILATI, FRA I

quali Victor Soto Rojas professore di

sociologia e intanto è stato tor-

turato il pittore esule

spagnolo Angel

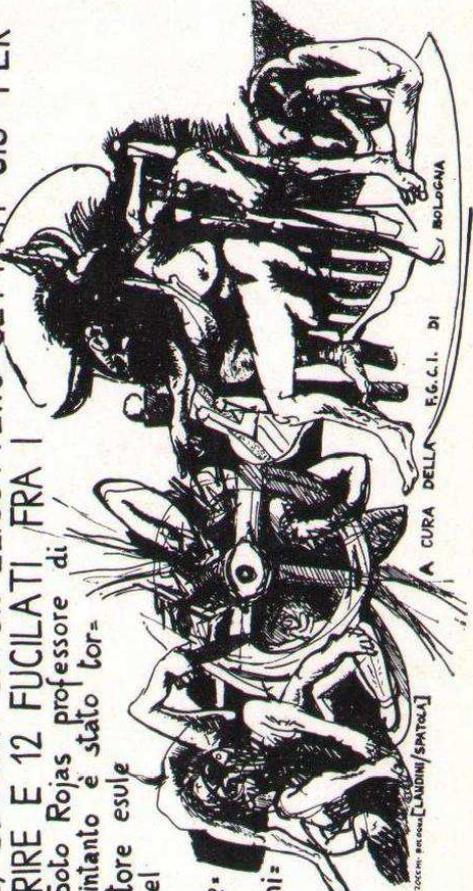
Luque che

verrà riconse-

gnato alla

Polizia franchi-

sta



L'OPINIONE: ANTONIO CLAUDINI/SPATOLA

A CURA DELLA F.G.C.I. DI BOLOGNA

TERRIBILE EPISODIO

Fu uccisa con la mano destra o con la sinistra?

Alla sua prima idea
l'arte lo uccide
e ne getta i pezzi alla
poesia



Aggressione?

Suicidio?

POTEVA FINIRE PEGGIO

Amnesia?

Spionaggio?

Scappatella?

Il clamoroso gesto aggrava la crisi in cui già si dibatte la qualità di un
pennuto così sereno e commosso, consapevole della fortuna verbale
madre di quattro figli in ancora giovane età.

Il silenzio la verità la tortura. L'affarino è arrivato ieri pomeriggio, per tele
fono, alla Volante. Erano le 14,55: un'ora sonnecchiata della domenica.

«Da dove sparano?», ha chiesto l'agente della Volante all'informatore privato
per recitare le preghiere e benedire circa 15 mila dichiarazioni, con tanto di
chitarre e naschere, con entrini lanterna rossa e lunghi cortei preceduti dai
sannasari di tamburi e di ciambali. Le tradizioni sono state rispettate.

**Ma l'ipotesi sembra improbabile: una vecchia
situazione disperde inutilmente le vostre energie**





**PUO'
COMINCIARE
COSI'...**

REFRATTARI AL NUDISMO

mentre li spazzolate

si spezzano

mentre li pettinate...

SI AGITANO PER I TOPLESS

**ATTENZIONE
AI METODI
ANTIFECONDATIVI**



**Indiscreto
in Italia**

il dono che non finisce

...in 60 giorni

elimina

arresta

fa ricrescere i capelli piú sani, piú folti!

IL CONTRASTO TRA I GENITORI

IL CANNIBALISMO

E' LA PRIMA CURA RADICALE PER CAPELLI CON RISULTATO GARANTITO

guido ziveri - dentro e fuori

MONDANITA DESTINI DI DONNE
a passo ridotto

PERFEZIONE CHE INCANTA

DOPPIO B...

L'IMPORTANZA DELL'ARREDAMENTO

fate la prova sulla pastasciutta

la Signora si fida di

1965

150

107

40

POTETE RESISTERE A QUESTA SEDUZIONE

TUTTI AZIONISTI

d'affari

STORIA ILLUSTRATA

SUL

Panorama della fame

superautomatica

CREMI COLOR

1000 900

In ogni numero

OGGI tutto

è MEGLIO

Le nostre scelte

di affari per i monopoli

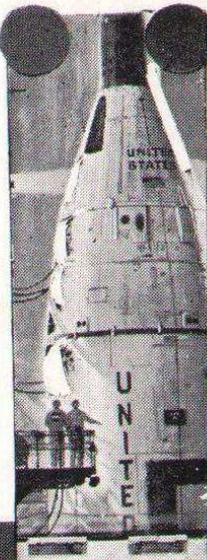
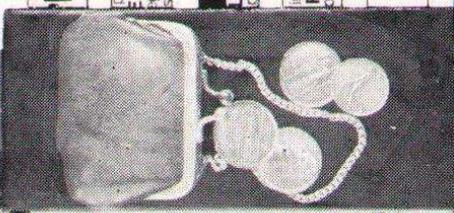
LENDI REGA

LE ARMI DA FUOCO

LA LEGIONE STRANIERA

FOSSE ARDEATINE

STAGIONE D'ORO



... di più spendere meglio.

guido ziveri - lui verrà



LEI

**PUO'
COMINCIARE
COSI'...**

DIVENTA
UNA PROSTITUTA

mentre

ASPETTA

IL GENIO CON

che fa tutto da solo **I MILIARDI**

*...in 60 giorni
elimina
arresta*

IL CONTO DEL MIRACOLO ECONOMICO

fa ricrescere i capelli più sani, più folti!

**E LA SPOSA AVRA'
UN BAMBINO**

sgambetta



CON RISULTATO GARANTITO



IL DISSENSO 8

(collabora Adriano Spatola)

Alfredo Giuliani, Adriano Spatola, Luigi Tola, Guido Ziveri
POESIE VISIVE

a cura di Lamberto Pignotti

copyright 1965 by

Enrico Riccardo Sampietro editore

Donatella David Sampietro relazioni culturali

casella postale 425, Bologna

stampato nel giugno 1965 presso le Grafiche Mignani, Bologna

Progetto grafico, impaginazione e impaccaggio a cura dello studio Cuniberti-Mignani

volumi del DISSENSO precedenti :

1 Adriano Spatola, POESIA DA MONTARE

2 Roberto Di Marco, CATALOGOUS (esaurito)

3 Gaetano Testa, KOKER (esaurito)

4 Lamberto Pignotti, LE NUDITA' PROVOCANTI

5 N. Balestrini - A. Bonito Oliva - D. Giorgi, POESIE VISIVE

6 L. Pignotti - E. Isgro - E. Miccini, POESIE VISIVE

7 S. M. Martini - L. Ori - L. Marcucci - A. Porta - Luca, POESIE VISIVE

I numeri 5-6-7-8, vendibili separatamente, costituiscono la ANTOLOGIA DELLA POESIA VISIVA, a cura di Lamberto Pignotti.

REPERTORIO

collana di teatro a cura di Enrico R. Sampietro

1 Giorgio Buridan, IL BODONIANO (esaurito)

2 Giorgio De Maria, APOCALISSE SU MISURA (esaurito)

PROPOSTE

1 Emilio Isgro, UOMINI & DONNE

2 Ferdinando Albertazzi, BOTANYBOTANYBAY

3 Gian Pio Torricelli, DUNQUE CAVALLO

Nicola Paniccia

OLTRE LA CURVA

POESIA DELLA POESIA

undici poeti contemporanei illustrati da Roberto MALQUORI in undici esemplari originali. L. 100.000. Cinque esemplari ancora disponibili.

GIUSTIZIA E' FATTA ?

collana di grandi processi a cura di Franco Vanni

1 Franco Vanni, PROCESSO NIGRISOLI

Quali responsabilità sarebbero da attribuire, per un delitto, ai miti del matrimonio indissolubile, del sacrificio ineluttabile? Il libro spregiudicato d'un inviato speciale abituato alla terza pagina. Un atto d'accusa contro la situazione fallimentare della giustizia italiana. Tutto ciò che nessun giornale ci ha detto.

in preparazione :

CARTELLA '70: poesie, musiche, pitture del GRUPPO 70. Presentazione di Gillo Dorfles. 500 copie numerate e firmate.

TEATRO ITALIANO 65

volume di circa 800 pagine, per una proposta di repertorio.

A cura di Massimo Dursi, Bruno Schacherl, Enrico R. Sampietro, Mario Raimondo, Ottavio Spadaro.

COLLANA ECONOMICA

da luglio in tutte le librerie d'Italia.

1 Pietro Aretino, I RAGIONAMENTI. Prefazione di ROBERTO ROVERSI

I DISCHI DEL DISSENSO

collana sperimentale (coproduzione Sampietro - B.D.M.)

I n. 5-6-7-8 del DISSENSO costituiscono la ANTOLOGIA DELLA POESIA VISIVA a cura di Lamberto Pignotti. Il n. 5 contiene poesie di Nanni Balestrini (4), Achille Bonito Oliva (4), Danilo Giorgi (4), Luca (Luigi Castellano) (1); il n. 6 di Emilio Isgrò (4), Eugenio Miccini (4), Lamberto Pignotti (4); il n. 7 di Lucia Marcucci (4), Steliomaria Martini (4), Luciano Ori (4), Antonio Porta (2); il n. 8 di Alfredo Giuliani (3), Adriano Spatola (3), Luigi Tola (4), Guido Ziveri (4).

I volumi sono vendibili separatamente. Le schede sono state impaccate con una duplice numerazione: quella per le schede di poetica-biografia e l'altra per le schede di poesia. Tutte le schede inoltre recano fra parentesi il numero del volume di appartenenza (I, II, III, IV dell'antologia, cioè 5, 6, 7, 8 del DISSENSO), sicché, una volta consumato l'effetto provocatorio che con i volumetti del « Dissenso » si vuole ottenere, il lettore potrà ricomporli, i volumetti, nella loro giusta attitudine di fruizione (pratica).

Si avverte che questa antologia, prima del genere in Italia e forse nel mondo, è stata concepita, sia dall'editore sia dal curatore, come un censimento, anche se poi qui alla parola sia meglio imprimere un ulteriore significato di scelta critica (per esempio la qualità) e ideologica (cioè tutto ciò che intendiamo per ideologia). Come tutti i censimenti, ha le sue lacune, di cui ci scusiamo con gli eventuali interessati, promettendogli nuove occasioni. In particolare, ci scusiamo con Luca, il suo materiale ci è giunto troppo tardi ed abbiamo quindi potuto pubblicare una sua sola poesia visiva. Di Giuliani e Spatola abbiamo sacrificato una cosa per ragioni tecniche. Dei pittori collaboratori o coautori si parla poco perché questa è una antologia di poeti: il caso Spatola-Landini, tuttavia, starebbe a sé. Del resto, gli accoppiamenti di poeti nei singoli volumi sono del tutto arbitrari e poi alfabetici. Le note poetiche e biografiche sono state lasciate inalterate, come ce le hanno mandate, salvo qualche taglio necessario: si vorranno perciò scusare le dissonanze di stile tipografico (accenti, corsivi, virgolette, alti e bassi e la grammatica, ognuno li usa a modo suo) e qualche altra. L'introduzione di Pignotti è stata ripetuta in ogni volumetto.

Il prezzo è quello che è, ma ci sembra francamente basso considerata la tiratura (1.300 copie: i consumi culturali sono ridotti a zero, quelli sottoculturali dilagano, del mercato critico meglio non parlare), la qualità della carta e della stampa, la confezione, il costo dei clichés, eccetera.

nota dell'editore

IL DISSENSO

La tentazione ci sarebbe, e forte: quella di proclamare: « Chi non è qui dentro, non è in prima linea sul fronte della poesia ». — Una delle costanti piú vistose della poesia moderna è la sua « fuga » dal libro: nella sua forma attuale questo oggetto è divenuto ormai inospitale e limitante per la poesia, e soltanto per consuetudine viene ancora usato dai poeti. — Una bidimensionalità / oggettualizzante conoscenze soggettive / a livello di stratificazioni / istituzionalizzate. — In questo preciso momento il nostro impegno si realizza come comunicazione-instaurazione capace di proporre e produrre la trasformazione dei « mass-media » in « mass-culture ». — Poesia-controfumetto, poesia-contropubblicità, poesia-controrotocalco. — Credo che la poesia moderna da Rimbaud in poi abbia sempre adoperato in qualche modo le correnti sintattiche e semantiche rivelate dalla tecnica del collage e del rebus. — Rovesciamento della nozione di razionalità / Diversità di categorie percettive / Radici sociali della percezione / Sperimentalismo del senso comune / Linguaggio come molteplicità di fatti organicamente coerenti / Veicoli di concetti / La parola schietta è una follia / Forma storica significa linguaggio come contenuto / Agire sulla vitalità del lettore / Attitudine impoetica del giudicare / Esibire in forma eteronoma / Il momento della struttura / Recuperare il reale nella sua inesattezza / Massima riduzione dell'io / Il complesso dei rapporti sociali / Una nuova nozione di realismo.

LIRE CINQUECENTO